

Battesimo del Signore

Omelia

Celebriamo il Battesimo del Signore nella cornice del mistero dell'Epifania. E per rapporto a una tale cornice il battesimo è la seconda manifestazione del Signore.

Segue alla prima, che riguarda i tutti i popoli della terra, rappresentati dai Magi; essi riconoscono il Figlio di Maria illuminati dalla luce di una stella, senza parole. Sì, a Gerusalemme odono anche parole, ma confuse. Esse diventano nuove e insieme lontane alla luce dalla stella.

La terza manifestazione sarà quella ai discepoli, a Cana di Galilea, dove Egli diede inizio ai suoi segni, manifestò la sua gloria ed essi credettero in Lui. Anche allora mancarono le parole; parlarono i segni; il segno del vino dell'ultima ora, migliore rispetto a quello degli inizi. Quel segno consentì la loro fede, e la fede diede inizio a un cammino.

La seconda manifestazione, al Giordano, è rivolta al popolo di Israele, ad un popolo assente. La manifestazione non è quella del Figlio, ma quella del Padre al Figlio, l'amato. Egli è il germoglio del nuovo popolo. La rivelazione del Padre al Figlio si realizza mediante lo Spirito e mediante la parola.

Giovanni, il precursore, venuto a preparare la strada del Messia nel deserto, è sì presente, ma ignaro. Nel racconto di Luca, in particolare, tra il Precursore e il Messia non interviene alcuno scambio.

La notizia laconica del battesimo dice soltanto che battezzato era tutto il popolo, e battezzato fu *anche Gesù*. Insieme al popolo, accanto al popolo, ignorato dal popolo.

Soltanto Matteo, tra i quattro vangeli, introduce un dialogo tra Giovanni e Gesù; ma è un dialogo che sigilla l'incomprensione. Fino a quel momento le parole paiono incapaci di dire. Gesù va da Giovanni per farsi battezzare, ma lui vorrebbe impedirglielo: *Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?* Gesù gli rispose: *Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia.* Giovanni acconsente, ma allo stesso modo in cui acconsentirà Pietro alla lavanda dei piedi, senza capire.

Giovanni al Giordano, giunto proprio al vertice della sua missione, deve toccare con mano la propria distanza dal proprio ministero: come ogni profeta, egli fa ciò che non sa. L'ambasciata, che egli manderà a Gesù dal carcere, ribadirà questa distanza. Essa sarà confermata poi anche dalla lode di Gesù nei suoi confronti, pronunciata dopo la partenza degli ambasciatori. Giovanni e Gesù si conoscono sempre e solo da lontano.

Davvero da lontano? Meglio diciamo, passando per il cielo.

Questo popolo dunque non comprende: *Il bue conosce il proprietario e l'asino la greppia del padrone, ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende.*

La durezza di cuore del popolo trova conferma anche nella risposta che esso dà alla predicazione del Precursore. Il popolo non sa sopportare l'attesa; *tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo.* Giovanni resiste all'intempestiva sua promozione alla dignità di Messia; *rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco.* Non tutti i precursori resistono alla promozione sul campo; molti accolgono compiaciuti improbabili ruoli messianici.

Il popolo non sa attendere. Pur raccolto presso il Giordano, rimane popolo di peccatori; l'agnello di Dio, per avvicinarsi, non può aspettare che il popolo cambi; non si avvicinerrebbe mai. Al popolo dei peccatori Gesù si avvicina scontando l'iniziale incomprendimento. In tal senso l'Agnello di Dio prende di sé il peso del peccato del mondo.

Appunto questo è il significato della scelta di Gesù di scendere nelle acque del Giordano in silenzio, quasi in incognito, addirittura confuso tra i peccatori. Egli in effetti sarà disprezzato da questo popolo, o da questa generazione, come *amico dei pubblicani e dei peccatori.*

Gesù è solo presso il Giordano. Già solo, come ancor più solo apparirà in mezzo alla folla sul Golgota.

Solo, ma in preghiera. *E il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba.* Dice un'insistente e sorprendente tradizione patristica che Gesù scese nel Giordano non per essere lavato e purificato da quelle acque, ma per purificare quelle acque e per conferire loro il potere di purificare.

Soltanto grazie al battesimo di Gesù il Giordano divenne quello che da sempre esso intendeva essere, o meglio quello che il Signore intendeva che esso fosse, la soglia della terra promessa.

Soltanto su di lui al Giordano venne la voce dal cielo, che diceva: *Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento.*

Soltanto poi, dopo averlo crocifisso, il popolo si volgerà a Lui. Soltanto innalzato da terra, attirerà tutti a sé.

Le parole della lettera a Tito efficacemente riassume: *Quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera*

Quell'acqua Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna.